EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA DELLA SERA

1 2 3 4 5 6 Frangar, non flectar TORINO - Mercoledì-Giovedì 15-16 Aprile 1936 - Anno XIV - Anno 70 - Num. 91 [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Regalando la cronaca - Divertimenti - Ossoriferenza, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-630 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

A 200 Km. da Addis Abeba

DESSIE'

occupata stamane dalle nostre truppe

Comunicato N. 185

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 185:

"Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

"Le nostre truppe sono entrate stamane in Dessiè„.

Gli scontri decisivi

con le retroguardie del Negus

ROMA, mercoledì sera.

Il «Tevere» pubblica, sotto la data di Gibuti:

Questa mattina all'alba le nostre truppe hanno occupato Dessiè dopo piccoli scontri con alcuni nuclei superstiti dell'armata del Negus. L'occupazione è avvenuta contemporaneamente da più parti. Subito dopo l'occupazione, il tricolore è stato issato in cima al ghebbi dove aveva sede il quartier generale di Ailè Selassiè. La popolazione ha accolto festosamente le nostre truppe.

Dessiè chiave di volta della difesa etiopica

L'importanza della nuova conquista fatta dalle truppe italiane con la odierna occupazione di Dessiè è tale da non sfuggire neppure al più superficiale osservatore.

Si è che Dessiè rappresenta, per così dire, la chiave di volta di tutta una regione tanto vasta quanto importante. Il centro abitato è, se pure modesto, fra i maggiori dell'Abissinia, contando oltre trenta mila abitanti stabili; il concentrico si trova a 2550 metri di altitudine sul mare, poco lungi dai laghi Haik e Ardibbo, che con la loro estensione di acqua concorrono fortemente a mitigare il clima, rendendolo meno secco e pernicioso.

Siamo qui in pieno altopiano le condizioni climatiche sono fra le migliori, in quanto mentre ad oriente i fiumi emissari dei laghi anzidetti scendono a gettarsi nell'Auasc, rendendo fertile ed abitabile anche il versante che si stende in direzione del torrido bassopiano danculo, in direzione di ponente l'altopiano sale fra mille valli a raggiungere i confluenti del Nilo Azzurro.

A questi doti naturali Dessiè deve in origine il fatto di essere divenuto uno dei centri di capitale importanza per tutta l'Abissinia. Qui infatti si stabilì un mercato settimanale che aumentò di assai l'importanza della cittadina, facendola divenire il punto di riferimento di una grandissima piaga circostante, che cominciò tosto a gravitare con tutti i traffici e tutti i commerci su di essa.

Per Dessiè passano le grandi carovaniere, fra le quali notevolissima quella che scende dal Tigrai e procede verso Addis Abeba e che porta, per la sua importanza storica, il pomposo nome di «carovaniera dei re». In un paese sterminato e pressochè privo di strade di comunicazione, quale è l'Abissinia, il centro non confluiscono più carovaniere diverse forzatamente località della massima importanza. Così è toccato in sorte a Dessiè, rivelatasi come chiave dei rifornimenti dell'Jeggiù, dell'Uollo, del Goggiam.

Per Dessiè doveva passare la famosa camionale che il governo italiano aveva progettato di costruire per collegare il porto di Assab con il centro dell'Etiopia. Come è noto, il progetto rimase infieri per le ovvie ostilità del del governo di Addis Abeba, nè valsero gli interventi pacifici per ammuovere la riluttanza abissina a questa che sarebbe veramente stata importantissima opera di civiltà.

Che Dessiè rappresenti un punto cruciale di tutta la vita etiopica sarà facilmente intuito, non appena si dica che a questo centro è toccato il destino di sreditare la importanza un tempo avuta da Magdala.

E ciò di essere il più importante centro strategico di un immenso passo. Di qui infatti si ha il controllo di tutto l'altopiano

Fin quasi alle spalle di Dessiè giunge una specie di camionale che si diparte da Addis Abeba; strada riattivata in questi ultimi tempi da un ingegnere svizzero per conto del negus e con evidenti scopi logistici.

La strada che corre a mezza costa lungo una delle valli che adducono a Dessiè.

La conca di Dessiè, allietata da perenni corsi d'acqua.

Dimostrazioni di italianità degli arabi libici inviati in congedo

Tripoli mercoledì matt.

In piazza Castello al è svolta iersera una imponente manifestazione patriottica da parte degli arabi congedati dal R. Corpo truppe coloniali. Gli arabi, che erano circa 1500, inneggiarono al Re ed al Duce, mentre suonavano le musiche indigene.

Insistentemente chiamato, il Governatore S. E. Balbo scese la gradinata del castello ed un graduato indigeno congedato pronunciò un indirizzo di fedeltà e di devozione. Il Maresciallo Balbo quindi inneggiò alle grandi vittorie dell'Italia in A. O, dichiarandosi sicuro che gli arabi della Libia sapranno sempre compiere il loro dovere, in ogni momento, sotto le bandiere della Patria.

La dimostrazione ha suscitato vivo entusiasmo nella popolazione sia nazionale che indigena.

G. Z. O.

Il Cile intenderebbe abbandonare la Lega

Santiago del Cile, mercoledì matt.

Il partito radicale ha deliberato di presentare alla Camera una proposta tendente ad ottenere il ritiro del Cile dalla Società delle Nazioni.

Austen Chamberlain ospite di Vienna

Vienna, mercoledì sera.

Il Cancelliere Schuschnigg ha offerto oggi una colazione in onore di sir Austen Chamberlain e di lady Chamberlain, ospiti di Vienna.

L'ardito atterraggio a Quoram

di due apparecchi di ritorno da Addis Abeba

La sosta nella notte oltre Cobbò dell'equipaggio di un trimotore

Quartier Generale, mercoledì mattino.

Durante il volo di ritorno da Addis Abeba, alcuni apparecchi reduci dalla dimostrazione pacifica sulla capitale etiopica, effettuarono, come abbiamo già detto, un atterraggio sul campo di Quoram, per collaudarne la capacità in rapporto agli apparecchi.

E ieri infatti su quel campo, che misura soltanto quattrocento metri di ampiezza massima, e che è limitato da una parte da una collina, e dall'altra da un burrone assai profondo, avevano preso terra soltanto dei piccoli caccia.

Questi velivoli riuscirono, a pochi minuti di distanza, uno dall'altro a eseguire un atterraggio impeccabile.

La manovra dei trimotori

Imprevista fu invece la discesa fatta quasi contemporaneamente di due apparecchi giganti. Il primo sullo stesso campo di Quoram, il secondo costretto a cercarsi un campo di fortuna a circa quaranta chilometri ad est di Colo in piena contrada Kola Galla. Il primo trimotore perdeva efficienza ad una dei motori subito dopo avere iniziato il volo di ritorno da Addis Abeba a Macallè. Ciò nonpertanto il pilota continuava il volo, sono confidando di poter rientrare nelle nostre linee, sia pure a velocità ridotta. Fu soltanto in vista del Lago Asclanghi che il comandante doveva giudicare impossibile un rispollevamento utile al valico della colena dell'Alagi, e perciò riconoscere la necessità dell'atterraggio a Quoram. Arrivato su un minuscolo, sommario aerodromo, la cui superficie altrechè angusta, come abbiamo già detto, era anche resa assai disagevole da molti dislivelli, il trimotore spegneva i motori e si abbassava fino a venti metri dal suolo, allo scopo di riconoscere il punto migliore ove prendere terra, e quindi risollevarsi per il viaggio utile, senonchè nel preciso momento in cui il pilota riduceva la forza dei motori, un altro motore si fermava per improvvisa avaria, obbligando così il pilota ad un atterraggio immediato e in condizioni di estrema difficoltà per toccare terra; il limite del campo verso il ciglione fu raggiunto in piena corsa, onde occorse effettuare un viraggio arditamente brusco. Brusco talmente da afferrare il bordo del ciglione con la coda stessa dell'apparecchio, il quale rimaneva per così dire inchiodato.

Veglia in armi

Gli ufficiali e i soldati del campo accorrevano subito presso il trimotore, dal quale tutto l'equipaggio usciva perfettamente incolume. Nelle prime ore del pomeriggio un altro «Caproni» atterrava a Quoram, e quello riparato faceva ritorno al campo di Sciafat.

Erano i primissimi apparecchi decollati dal campo di Quoram, dove sino a ieri, soltanto dei piccoli caccia si erano limitati all'atterraggio.

Il secondo trimotore che si era attardato in evoluzioni intorno a quello in avaria, venne a trovarsi in difetto di combustibile nella necessità di prendere terra, come abbiamo detto sul bassopiano deserto di Cobbò. La natura del terreno consentì un atterraggio assai facile. Una permanenza in quelle regioni, per quanto ufficialmente popolate da tribù amiche dell'Italia, presentava più di un lato rischioso, non fosse altro che per la mancanza di ogni risorsa di sostentamento.

La radio stessa mezzo gli aviatori in condizione di stabilire immediatamente contatto fra di loro e con la base di Sciafat: tanto che un apparecchio è subito partito verso la località indicata per riconoscerla nel modo più sollecito e provvedere al rifornimento di carburante. Senonchè la prima esplorazione rimaneva infruttuosa. Sopraggiunta la sera, fu giocoforza rimettere ogni altra ricerca al giorno successivo. Stamane infatti un altro apparecchio spiccava il volo da Sciafat verso Cobbò e riusciva quasi subito ad avvistare il trimotore, presso cui felicemente atterrava con audace e brillante manovra.

Un'ora più tardi tutti e due gli apparecchi si risollevavano senza troppa difficoltà facendo ritorno alla base.

Gli aviatori avevano stabilito attorno all'apparecchio tutte le necessarie difese, vegliando ininterrottamente accanto alle mitragliatrici. Però nessun segno di vita, nè amico nè ostile, si era palesato attorno a loro.

R. M.

Vani tentativi per disincagliare il "Ranpura„

Gibilterra, mercoledì sera.

Dopo [illegible] ore di vani tentativi, i rimorchiatori hanno sospeso ieri le operazioni tendenti a liberare il piroscafo *Ranpura*, la cui prua si è incastrata profondamente nelle sabbie di Punta Malapresso Gibilterra. Le operazioni saranno riprese in giornata.

In considerazione dell'inestimabile valore dei tesori d'arte cinesi che il *Ranpura* recava a bordo, le autorità britanniche hanno ordinato al vapore *Barrapol* di prendere a bordo al più presto tutti gli oggetti d'arte destinati ad essere restituiti al Governo cinese dopo la chiusura dell'esposizione di Londra, e fare rotta immediatamente per Sciangai.

Il *Barrapol* sarà scortato dalla torpediniera *Veteran*.

Sciagura aerea in Cecoslovacchia

Praga, mercoledì sera.

Un aeroplano civile appartenente alla scuola di pilotaggio di Pisen è precipitato sull'aerodromo di quella città. I due occupanti sono deceduti.

Istruzioni di Mosca ai comunisti spagnoli

Confisca dei beni dei nobili e del clero, e indipendenza ai baschi e ai catalani

Berlino, mercoledì sera.

Si apprende da Riga che 30 comunisti hanno lasciato Mosca la settimana scorsa per recarsi in Spagna. Si tratta di giovani spagnoli che hanno frequentato la cosidetta «scuola rivoluzionaria» dell'Internazionale comunista. Influenti componenti del consiglio direttivo dell'Internazionale stessa hanno accompagnato i giovani alla stazione, raccomandando loro di sfruttare appieno gli insegnamenti ricevuti.

L'Internazionale comunista, dal canto, ha intensificato in questi ultimi tempi la sua attività in Spagna, agendo soprattutto attraverso i suoi uffici parigini, il cui personale, in questi ultimi tempi, è stato rafforzato e incaricato di provocare «dimostrazioni rivoluzionarie» nelle Nazioni occidentali.

Va rilevato che l'Internazionale comunista mantiene un atteggiamento di sfiducia verso Azaña che viene considerato un «borghese di sinistra». L'Internazionale comunista ha dato ordini alla sua sezione spagnuola di insistere per la confisca dei beni dell'aristocrazia e della chiesa: le chiese, i monasteri e i gesuiti debbono essere «sradicati davanti al popolo». E' stato dato ordine pure di concedere ai baschi e ai catalani l'indipendenza e la libertà.

Pozzi di petrolio scoperti in Russia

Mosca, mercoledì sera.

Informano da Makatcala che vasti giacimenti petroliferi sono stati scoperti nella regione del Iaberbash. Uno dei pozzi perforati in questi giorni dà quotidianamente da 500 a 600 tonnellate di petrolio.

Antica chiesa distrutta nel Messico da un incendio

Città di Messico, mercoledì sera.

La più antica chiesa di Guadalajara, quella [illegible] a San Francesco è stata distrutta dal fuoco. Varie pregiate e preziose opere di valore inestimabile sono state perdute. Si calcola che i danni materiali superino il milione di pesos.

Il traforo del Monte Bianco

La portata della ciclopica impresa e i problemi tecnici per la realizzazione

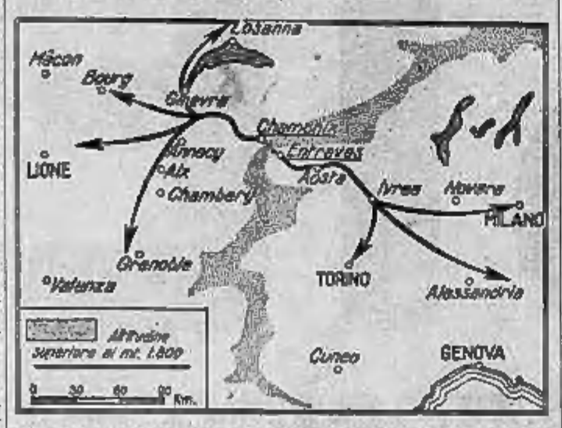
GINEVRA, aprile.

Il traforo del Monte Bianco continua ad interessare questi ambienti turistici e il successo avuto da una conferenza che il signor Antonio Bron, uno dei più solerti ed attivi sostenitori della grande utilità dell'impresa, dimostra come sempre più larghi strati della cittadinanza comprendano che la realizzazione del traforo potrebbe forse costituire un mezzo insperato di togliere l'economia svizzera, e almeno buona parte di essa, dal marasma nel quale si dibatte ogni giorno più. E' attraverso Ginevra, infatti, che passa la grande linea teorica Roma-Parigi e una grande strada che unisce queste due capitali, attraversando regioni di alta attrattiva turistica, e di imponente movimento commerciale e industriale, non potrebbe mancare di produrre benefici effetti.

Le nostre compagnie ferroviarie non vogliono più interessarsi del nuovo traforo. Qualche anno fa un ingegnere francese, il Monod, grande costruttore di ferrovie e di strade ferrate, aveva iniziato una attiva campagna in favore del traforo del Monte Bianco; poi rinunciò al suo progetto e divenne sostenitore dell'idea del Bron: quella cioè di una grande autostrada, tal quale, nel 1787, già Orazio Benedetto di Saussure l'aveva concepita, naturalmente sotto la più modesta struttura di strada carrozzabile.

Secondo gli studi del Monod un tunnel turistico è fattibile. Il prof. Lugeon, dell'Università di Losanna e il suo collaboratore Oulianov, da parte loro, hanno steso un rapporto favorevolissimo sotto l'aspetto geologico. La roccia del M. Bianco sarebbe di facile perforazione; per quanto l'uomo possa prevedere, non si dovrebbero incontrare sorgenti di acqua calda, ma tutt'al più qualche filone di acqua a temperatura normale. Come è naturale, il problema del tracciato è collegato a quello delle condizioni geologiche, così come grande importanza ha pure la questione della spessezza del ghiacciaio. Ora è noto che il massiccio del M. Bianco è stretto alla base, ciò che costituisce una rarità, con due valli a bassa altitudine, quella dell'Arve dal lato francese e quella della Dora dal lato italiano. L'imbocco nord si troverebbe a Chamonix, a 1035 metri sul livello del mare e quello sud — a due chilometri e mezzo da Entrèves — a 1305 metri. Lungo km. 12,600, il tunnel sarebbe largo metri 8,50; la larghezza normale della strada nazionale francese, cioè metri 6,50, sarebbe data alla pista.

Un traforo turistico mira l'applicazione di espedienti particolari richiesti, sopra tutto, dalla indispensabile, radicale soluzione del problema della ventilazione e della sicurezza. In primo luogo è necessario ottenere durante la costruzione — tre anni e mezzo per la messa in cantiere e altrettanti per il completamento dell'opera che darebbe lavoro a 4500 operai — l'abbassamento per quanto possibile della temperatura in modo da rendere il lavoro facile; quando il traforo sarà aperto, gli automobilisti dovranno poter circolare nelle condizioni di ambiente le più favorevoli e confortevoli; gli automobilisti e le loro vetture hanno bisogno di aria non viziata; tutti sanno che la carburazione sviluppa dell'ossido di carbonio, gas tossico che può divenire mortale se la sua proporzione sorpassa certi limiti. Da ciò si comprende come il questito della ventilazione abbia ispirato delle notevoli preoccupazioni agli autori del progetto. Essi sono stati costretti a concepire una sagoma di tunnel del tutto nuova, grazie alla quale è stato possibile creare delle sezioni capaci di condurre aria pura e altre destinate a permettere il cacciare quella viziata. Del 260 milioni di franchi francesi che, secondo il preventivo, costerà la costruzione del tunnel, l'installazione della ventilazione ne assorbirà 18. Questa cifra indica l'importanza che i progettisti annettono alla perfetta aerazione, requisito essenziale per la sicurezza dei viaggiatori. Un sottotunnel verrà costruito al di sotto del fondo, per condurre l'aria nuova. L'eccesso di acido carbonico verrà segnalato da apparecchi speciali che, entrando in funzione, metteranno delle suonerie per avvertire il personale preposto alla sorveglianza, in tempo utile perchè esso possa prendere le opportune disposizioni. Tecnicamente, dunque, lo studio della ventilazione è stato spinto fino ai più estremi limiti, ed è da sperare con risultati tali da eliminare qualsiasi possibilità di inconvenienti che provocherebbero la diserzione dell'arteria.



Il progetto prevede una circolazione nei due sensi, circolazione che si svolgerà sempre a fumi spenti, la galleria essendo, bene inteso, rischiarata a giorno.

Il capitale della società che sarà costituita, sarebbe ammortizzato in 50 anni mediante gli introiti forniti dal diritto di pedaggio che sarà stabilito in base al peso del veicolo e al numero delle persone che lo occupano. I calcoli fatti da competenti uffici permettono di prevedere che sarà facilmente sorpassato il numero di cento mila vetture transitanti in un anno.

Il Governo Italiano si è dichiarato d'accordo sul piano; quello francese ha chiesto modificazioni di ordine strategico che sono state subito apportate. Il progetto definitivo è stato sottoposto nell'ottobre 1935 al Ministero Lavai che l'ha trasmesso al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e si spera che la sua approvazione non abbia più a tardare molto. Il sindacato d'iniziativa che, appena giunta la risposta favorevole da Parigi, costituirà la Società finanziaria, comprende da parte francese oltre al signor Monod, autore del progetto iniziale, l'ing. Benezet, direttore del Creusot, l'ing. Caquot membro dell'Istituto, l'industriale Petier presidente del sindacato costruttore di automobili di Francia; l'Italia è rappresentata dal sen. Puricelli, dall'on. Olivetti, dall'on. Bonardi; l'avv. Edoardo Agnelli, non è ancora stato nominato. Lo svizzero Bron fa pure parte del Sindacato.

Non mancano coloro, qui a Ginevra, che suggeriscono al Bron di patrocinare l'esame della possibilità dell'organizzazione di un servizio aereo di cui Ginevra sarebbe un punto di arrivo. I viaggiatori, scesi dall'aeroplano attraverserebbero il traforo coi servizi automobilistici che verrebbero istituiti e potrebbero, volendolo, riprendere le vie dell'aria in un centro del versante italiano e viceversa.

TORINO DI GIORNO

I Prelittoriali del Lavoro

Il Federale assiste alla gara dei muratori

I giovani lavoratori dell'arte muraria che stanno gareggiando nei Prelittoriali del lavoro sono stati visitati stamane dal Segretario Federale Piero Gazzotti mentre compivano la loro opera. A ricevere il Gerarca si trovavano il comm. Venturi, il cav. Pilolli, il F. U. Casassa ed altri dirigenti. La gara si è svolta nei locali della Scuola Cantiere di corso Palermo, scuola che è diretta dal geometra Dassetto e che svolge un'encomiabile attività. Alla gara prelittoriale che consisteva nella costruzione di un arco hanno preso parte una ventina di lavoratori.

I busti dei benefattori

non rimasti nel vecchio S. Giovanni

Se un consuetudinario visitatore dell'antico San Giovanni, ne varcasse in questi giorni la soglia dell'ingresso principale e attraversato l'atrio e saliti i tre gradini penetrasse nella grande corsia, si troverebbe disorientato. I letti, benchè ridotti al solo scheletro si allineano ancora in bell'ordine lungo le pareti, ma non vi è più traccia di ammalati.

Giunto all'altare che fa da perno alla croce un'altra novità aspetta il visitatore: una squadra di operai sta completando un muro che taglia il braccio della croce isolando la sezione che un tempo era intitolata ai professori Fantino e Stropeni (al piano superiore un altro muro tronca le altre due sezioni di chirurgia già dei professori Uffreduzzi e Marro). Oltre questo muro, come già è stato detto altra volta, verrà allogato il Museo di zoologia la cui sede è attualmente a Palazzo Carignano.

Lungo le corsie che formano gli altri bracci della croce vi è una fuga di letti vuoti. Solamente in fondo a sinistra: due reparti sono ancora popolati da una quarantina di degenti: uomini e donne. Tutti gli altri sono emigrati nel nuovo e modernissimo ospedale delle Molinette.

Così vuoto l'antico nosocomio acquista un aspetto ancor più malinconico. Lo popolavano è vero esseri doloranti, vi si respirava quell'odore di etere, di alcool o di acido fenico, che certamente non predisponeva all'allegria, ma vi era un continuo movimento di medici in camice bianco, di suore, di infermieri: ciò che era ancora la vita. Delle antiche cose su cui era adito posarsi lo sguardo, ad eccezione dei lettini cui abbiamo fatto cenno, non rimangono che i benefattori. Tutti hanno abbandonato il vecchio stabile, non essi. I busti in marmo posano ancora sulle mensole: uomini in parrucca, pie Dame, signori dall'aspetto austero, magistrati, aristocratici, ufficiali, tutte quelle persone di gran cuore che per alleviare i dolori dei poveri e dei sofferenti legarono lasciti all'ospedale guardano con occhi impietriti le sale vuote. In aspetto non meno sconsolato. Il avevamo veduti cinque o sei anni fa. Erano allora radunati nei sotterranei e a chi scendeva le scale che conducevano alle ghiacciaie facevano l'effetto di congiurati. Erano stati tolti dai loro piedestalli nel tempo in cui l'ospedale era stato rialzato, ridipinto; poi dopo la breve eclissi erano tornati al loro posto.

Anche ora si stanno riordinando e ripulendo le corsie; dopo di che il San Giovanni riprenderà il suo ufficio: quello di accogliere gli ammalati. Non vi saranno più un migliaio di letti ma solamente quattrocento: una sessantina riservati ai servizi di pronto soccorso che ancor oggi funzionano come prima; gli altri suddivisi in sezione di medicina e chirurgia. La posizione centrale in cui si trova il San Giovanni è troppo indicata per un posto di pronto soccorso perchè potesse essere abbandonata per un'altra.

I benefattori fermi sui loro piedestalli potranno così ancora vedere, nonchè in più ristretto numero, gli ammalati pei quali provvidero con i loro lasciti, ad alleviarne le sofferenze. Nell'atrio, oltre i busti vi sono le lapidi che ricordano altri munifici benefattori dell'Ospedale intitolato al Santo protettore della città.

Il Raduno degli Artiglieri a Roma

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Arma d'Artiglieria ha fissato per i giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., a Roma, il V Raduno degli Artiglieri, che, affiancati dai reparti d'artiglieria del R. Esercito, sfileranno avanti a S. M. il Re ed al Duce in Via dell'Impero. Il 24 maggio, i radunisti dovranno indossare i pantaloni grigio-verde con la camicia nera o grigio-verde ed il berretto dell'Associazione. Il prezzo del viaggio andata e ritorno è di: lire 55 per la 1.a classe; lire 66 per la 2.a classe. Al raduno possono partecipare anche i congiunti. Le iscrizioni sono già aperte presso la sede dell'Associazione Arma d'Artiglieria in via Giuseppe Verdi 11.

I Giovani Fascisti della classe di leva

hanno iniziato stamane la loro vita militare

La solenne cerimonia al Distretto, presenti le Autorità militari, politiche e civili

Il Federale passa in rassegna i Giovani Fascisti di leva

I giovani della classe di leva, il 1915, stamane hanno iniziato la loro vita militare con una funzione che non poteva esser più consona ed adorante ad un tempo al loro spirito ed alle nuove idealità che quasi ci sembra di vivere fisicamente tanto esse sono compenetrate in noi. Era usanza un tempo che le reclute giungessero al distretto in gruppi disordinati, cantando stonatamente con urli di avvinazzati, il popolo giustificava gli eccessi quasi che questi fossero logici prima che i giovani si sottomettessero alla tanto deprecata, allora, disciplina militare. Oggi invece tutta la Nazione è militare e la disciplina la sente anche quando lasciato il grigioverde riprende i panni del borghese. Ed è perciò che quando stamane il popolo di Torino ha visto sfilare i Giovani Fascisti di leva che si recavano al distretto al canto delle loro gagliarde canzoni un sorriso di compiacimento era sul volto di tutti.

Prima delle ore 8 mille e cinquecento Giovani Fascisti erano adunati su un lato della piazza Carlo Alberto e di fronte ad essi stavano ottocento camerati della classe di leva che hanno iniziato stamane il servizio militare. Il Segretario Federale ha voluto personalmente accompagnare i giovani al Distretto. Presso il comando della Colonna Piero Gazzotti, con cui erano i centurioni Facchini e Voltolina ed il maggiore Besadonna ha guidato i suoi Giovani al distretto mentre la fanfara suonava gli inni della Patria.

La superba adunata

I reparti dopo aver sfilato in via Roma, Piazza Castello e via Po hanno raggiunto via Giuseppe Verdi ed hanno fatto ingresso nella sede del Distretto. Quivi erano le più alte autorità cittadine. Infatti erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il generale Grossi comandante il Corpo d'Armata, i generali Pacini, Zucchi e Mercalli, il vice-Podestà conte Gloria, il console generale Vandelli, il colonn. Griodi Panissera, il cav. Perez, ed altre personalità. Erano pure presenti alcuni mutilati tra cui il grande invalido colonnello Di Maio e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

Inquadrati i reparti nel vasto cortile dinanzi alle Autorità, la cerimonia si è svolta semplice e breve. Dall'alto del palco, che era sormontato da due grandi ritratti di S. M. il Re e del Duce ed ai cui fianchi erano stati eretti dei trofei di armi, il Segretario Federale ha parlato ai giovani incitandoli ad essere sempre degni di indossare la gloriosa divisa dell'Esercito, spronandoli ad adempiere sempre tutto il loro dovere di soldati. In questo momento la Nazione ha bisogno di tutta la sua forza, di tutta la sua giovinezza per fronteggiare le insidie dello straniero ma sotto la guida del Re e seguendo gli ordini del Duce, la vittoria brillerà sicuramente innanzi al destino della Patria.

Parla il gen. Grossi

S. E. il generale Grossi ha poi voluto porgere il benvenuto dell'Esercito alla nuova classe di leva; è la quarantesima volta, ha affermato l'illustre generale, che egli ha il piacere di accogliere i giovani di leva ma certo in questo anno XIV la cerimonia ha assunto un tono particolare.

Infatti le nuove generazioni che hanno già nell'animo lo spirito militare potranno nel periodo della loro vita nei reggimenti, addestrarsi sempre più per raggiungere quella perfezione che li farà degli ottimi soldati che agli ordini del Re e del Duce conquisteranno tutte le vittorie.

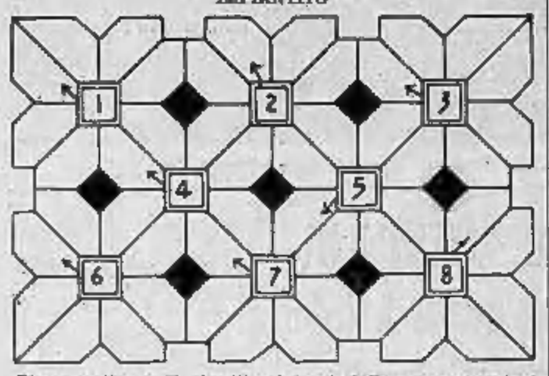
Il generale Grossi, terminando il suo discorso, ha voluto abbracciare il Segretario Federale affermando che con quell'abbraccio egli intendeva salutare tutte le giovani Camicie Nere. Poesia ha parlato il colonnello Darù che ha porto ai giovani un vibrante e caloroso saluto quale comandante del Distretto.

Infine un soldato che faceva parte di un gruppo di Militari in rappresentanza di tutte le Armi, ha abbracciato un Giovane Fascista e gli ha consegnato il moschetto. La cerimonia ha avuto termine con il suono degli inni della Patria che i giovani hanno cantato a gran voce per esprimere tutto il loro incontenibile ardore.

L'abbraccio del soldato al Giovane Fascista

Giochi e passatempi

IMPIANTITO



Disporre attorno al rispettivo numero d'ordine le parole sotto definite in modo che siano leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Affabilità, gentilezza; 2) Portinaio; 3) Nome maschile; 4) Sale alle belle nelle notti di luna; 5) Hanno titolo nobiliare; 6) Uomo di stato; 7) I luoghi e gli abitanti che si trovano esattamente alle estremità opposta del medesimo diametro del globo terrestre; 8) Alimento dei marinai e dei soldati.

SCACCHI

Problema di L. Talaber
La Settimana Enigmistica 11-35

2 mosse

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

La quattro operazioni:

7 × 8 : 2 + 2 = 30
8 : 8 × 15 + 14 = 29
9 + 8 — 7 + 25 = 35
6 × 5 + 11 + 1 = 42
30 + 29 + 35 + 42 = 136

Parole incrociate:

C			F	A	S	T	O	S	E					H
A	S	S	E	V	E	R	A			C	I	M	A	C
V	A	L	E	R	I	A		T	O			G	O	A
I	B	S	E	N		P	A	N		Z	O	R	R	O
N	A	S	S	A		C	A	E		I	R	E	O	S
A	T	E		N	P	U		S	O		A	T	I	
N	O		A	O	E	N		G	O	N	O		A	T
A			O	R	A	C	O	L	I					A

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (13

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

VII.

Raimondo de Savère

Il giorno seguente alla conversazione avuta con sua figlia, Rodolfo di Moultfort scrisse una lunga lettera a Raimondo de Savère per metterlo al corrente della situazione e per chiedergli francamente il suo appoggio.

Egli non fu quindi molto sorpreso quando un mattino vide entrare nella sua stanza da lavoro un bel giovanotto, alto, snello, dal viso rasato, vestito di un abito sportivo, molto elegante, e che tenendo il cappello in mano gli si inchinava cerimoniosamente.

Presso a quel visitatore mattiniero si intravvedeva Gismonda, il cui volto serenissimo ed i cui occhi profondi splendevano di gioia.

— Te lo avevo detto, papà, che sarebbe venuto subito — esclamò allegramente la fanciulla.

— Mio caro Raimondo — disse il signor di Moultfort, tendendo la mano al giovanotto. — Hai fatto un buon viaggio, almeno?

— Eccellente! — rispose Raimondo de Savère. — Sono giunto ieri sera con la mia «Swick»... Abbiamo guidato a turno io ed il mio autista... Settanta chilometri all'ora in media... Ho passato la notte in casa di mio zio... Ed eccomi qua!...

— Ed ora resti con noi, credo!

— Lo vorrei!... Ma mi sono lasciata strappare da mia zia la promessa di tornare a far colazione con lei...

— Tua zia avrebbe potuto lasciarti libero! — disse Gismonda con una smorfietta di dispetto. — Non ti vediamo dalla fine di giugno: e tu certamente non potrai trattenerti molto qui...

— Ahimè, no! — rispose Raimondo. — Ho avuto dal mio Ministro un congedo di quattro o cinque giorni al massimo.

— Potrai dedicarci, almeno, uno di questi giorni? — chiese Rodolfo.

— Lo spero bene!...

— Sia lodato Iddio! — esclamò Gismonda.

— A proposito! — riprese Raimondo de Savère. — Ho saputo da mio zio che avete accolto, qui al castello, la vittima di un infortunio automobilistico...

— Sì! — rispose Gismonda. — Una giovane artista, che tu devi conoscere almeno di nome: Rende Reine.

— La «première» del Teatro del Boulevard... Di cuore che la conosco!... Un'artista molto graziosa, molto fine, che ha molto talento ed è, diconò, anche molto ricca.

— E anche molto bene educata: il che non guasta — aggiunse Gismonda. — Il dottor Hubrac è presso di lei in questo momento con la mamma... Io vado a raggiungerli se tu lo permetti, papà...

— Va pure, cara — rispose Moultfort.

— Ci rivedremo? — chiese Gismonda, stringendo la mano di Raimondo.

— Ma sì... Spero che tu non ti rinchiuderai nella stanza della signorina Reine...

— No, certamente! — rispose Gismonda, uscendo e rinchiudendo la porta.

I due uomini rimasero soli.

— Una sigaretta? — propose Raimondo, porgendo l'astuccio a Rodolfo.

Il conte di Moultfort prese la sigaretta e l'accese. Raimondo lo imitò.

Per alcuni istanti i due uomini rimasero in silenzio. Essi formavano fra loro un vivo contrasto.

Rodolfo, bruno, alto, muscoloso, aveva l'aspetto dell'appassionato «sportman» ch'era sempre stato e che era tuttora.

Raimondo, anche lui alto ma molto più snello, appariva più agile che robusto. Biondissimo, di carnagione pallida, dall'aspetto calmo e freddo, lo si sarebbe detto uno scandinavo o un anglo-sassone.

Il silenzio si prolungava senza che nessuno dei due si decidesse a romperlo.

Finalmente il conte di Moultfort cominciò:

— Vedendoti qui, mio caro Raimondo, immagino che tu abbia ricevuto la mia lettera e che abbia preferito portarmi di persona la tua risposta...

— E' proprio così — rispose Raimondo.

— E' necessario — riprese Moultfort — che tu sappia a fondo quale è la mia attuale situazione. Sarei colpevole se non ti rendessi interamente la verità, in tutti i suoi minuti particolari... Ieri mia moglie, con una generosità senza pari, mi ha autorizzato a vendere la foresta di Saint-Everac... Ecco qui la procura... Gismonda ha approvato incondizionatamente la cessione di sua madre, sebbene la foresta di Saint-Everac costituisse la sua dote... Grazie a questo generoso appoggio di mia moglie e di mia figlia, io sono sicuro di poter rimettere ordine ai miei affari e di poter dare più fecondo incremento alle mie intraprese... Ma il consenso di mia moglie e di mia figlia non mi basta... Mi occorre ancora il tuo...

— Il mio?... — chiese, stupito, Raimondo de Savère.

— Sì, il tuo! — riprese Moultfort. — Non sei tu già dei nostri?... Non sono imminenti le pubblicazioni del tuo matrimonio con Gismonda?... E la foresta di Saint-Everac non è la dote che mia figlia deve apportare in questa unione?...

— Ciò significa — chiese Raimondo de Savère, con voce tranquilla — che Gismonda non ha più dote?...

— Momentaneamente non ha più dote... Ma resta inteso che io corrisponderò a mia figlia una rendita sufficiente perchè essa possa mantenere il suo rango...

— Che cosa intendete dire con ciò? — chiese il giovanotto.

— Che non potendo, per un tempo più o meno lungo, consegnarti i titoli di proprietà costituenti la dote di Gismonda, io ti verserò la rendita del capitale ch'essa rappresenta...

— Questo no! — esclamò nettamente Raimondo de Savère.

E mentre Rodolfo di Moultfort lo guardava stupito, il giovanotto soggiunse con voce lenta ed incisiva, posando la sua mano pallida e nervosa su quella di Rodolfo:

— Non posso accettare questo... Sono troppo Gismonda per preoccuparmi di ciò che essa porterà in dote... Poco mi importa la sua fortuna... Se quale tesoro di purezza, di amore, di vera nobiltà racchiuda la sua anima... Perciò vi lascio pienamente libero di regolarvi come meglio credano i vostri interessi... Aggiungo che la mia fortuna personale è a vostra disposizione, se ne aveste bisogno per cavarvi dagli imbarazzi nei quali vi trovate...

— Ah!... Raimondo!... — esclamò Rodolfo con voce tremante di emozione. — Se tu sapessi quanto bene mi fa il sentirti parlare così!... Tu mi rendi la fede, il coraggio, l'ardore...

E si strinse al petto il giovanotto.

— Ebbene, papà, avevo ragione io? — disse una voce.

— Signorina — esclamò Rodolfo con finta severità — chi vi ha insegnato ad origliare dietro le porte?...

— Sono qui per caso — rispose Gismonda. — Ero venuta per avvertirvi che la colazione sarà servita con mezz'ora di ritardo... La porta era socchiusa, ed ho udito mio malgrado ciò che ha detto Raimondo... Riconoscerai che la sua risposta è stata quale io l'avevo preveduta...

— Sì, cara! — rispose teneramente Rodolfo.

Il viso pallido di Raimondo splendeva di gioia.

— Tu dunque — egli disse alla fanciulla — hai nulla dedotto nel tuo vecchio camerata?

(Continua).

Seguendo la Cronaca

NESSUNA SIGNORA
è entrata «una volta sola» nel negozio di «Tortonese». Perchè acquistare una volta un abito vuol dire apprezzarne ogni giorno di più la linea, la praticità ed il buon gusto, vuol dire sopratutto divenire assidue clienti di «Tortonese». Ed il negozio di Tortonese, in via Cavour 15, attende ora le signore che non vi sono mai entrate, per offrire loro le primizie della sua collezione di primavera-estate.

da BIANCHI
TAPPETI con lo sconto del 10 %
ULTIMO GIORNO
E' arrivato in questi giorni l'intero assortimento di
ARMADI ZINCATI
CASSE ZINCATE
nuovi modelli, per la difesa di pellicce, abiti, indumenti di lana, ecc., contro la voracità delle tarme.
Chiedete il TRANSPARSACCO
la nuova creazione praticissima ed economica che *custodisce gli abiti senza nasconderli.*
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

«ROMANA CALCAGNI»
v. Roma 4 - Confezioni per Signora vesta elegantemente, tessuti originali italiani a prezzi convenienti.

VOLPI ARGENTATE
e visoni Canadà: prezzi imbattibili. F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (Compagnia Govi). — Ore 21: «Bocce» di A. Acquarone.
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Brizzichelli - Migliardi). — Riposo.
ROSEBERY (Comp. Casalleggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliviero Piccollo e Ugo Ferra.
GERMINALE (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti
Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA FAY WRAY e PAUL LUKAS in LA CONTESSA X...
brillantissima commedia ricca di originali divertentissime trovate.
LA CONTESSA X...
è il capolavoro comico di Produzione «Universal 1936». Eccezionale e Artisti Associati».
Sulla scena grande successo della Compagnia *Chitarre e nacchere.*

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Ma non è una cosa seria». Vittorio De Sica, Elisa Cegani.
VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Rivista Berlino Espresso e film «Strettamente confidenziale».
IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.
STATUTO: Io vivo la mia vita. Crawford.
BALBO: Canto d'amore e gran Varietà.
MAFFEI: «Sposa venduta» e Varietà.
ALFIERI: «Kaningsmark». Elissa Landi.
NAZIONALE: Storia d'una donna amata.
MASSIMO: «Il Sultano rosso» (Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco).
Adrienne Ames, N. Astor, F. Kortner.
ITALIA: «Notte di nozze». Gary Cooper.
SAVOIA: «Allegri eroi». Orik e Orik.
EXCELSIOR: Non ti conosco più. Martini.
IMPERIALE: «2 fiordaliso d'oro».
REGINA: Non ti conosco più e Varietà.
OLIMPIA: «Freccia d'oro, «giallo».
IMPERO: «Notte di nozze». Anna Sten.
CORSO: «Follie di Broadway 1936».
REX: «La via Lattea» Harold Lloyd.

CINECORSO
Mentre continuano ammirate le repliche del fantasioso film
FOLLIE DI BROADWAY 1936 con ELEONORA POWELL
è in preparazione
UN COLPO DI VENTO
la brillante satira sociale
di GIOVACCHINO FORZANO
in una interpretazione forte, arguta e magistrale da parte di
ERMETE ZACCONI
coadiuvato dalla recitazione, ricca di accorata sensibilità, di
DRIA PAOLA
un'attrice che di film in film si è affinata e che in questo lavoro sentimentalissimo e divertente offre uno dei suoi saggi migliori.

SENZA RIMPIANTO
è un vicenda che appassiona, un romanzo che commuove.
SENZA RIMPIANTO
il dramma di una donna la cui vita è spezzata fra due passioni.
ELISSA LANDI
affascinante, umanissima, piena di intensi fremiti d'amore, vibrante di appassionata drammaticità, è la superba eroina di questo film «Paramount» che si proietterà
domani al CINEMA AMBROSIO
Oggi ultimo dì «Ma non è una cosa seria» con *De Sica, E. Cegani.*

CINEMA NAZIONALE
Continua l'enorme successo di
Ieo Mirando
in *Il diario di una donna amata.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"Caro mio,,

Quando il giovane ingegnere Gherardo Senni risale sul vagone, dopo aver comperato un giornale, ha la gradita sorpresa di trovare il posto d'angolo, accanto al finestrino, proprio di fronte al suo, occupato da una giovane donna. Veramente, che sia giovane, lo intuisce, ché non gli è possibile vederla, per il fitto velo che le copre il volto: ma, le mani, fuori dai guanti, sono bellissime e con le vene azzurrine che si intrecciano sul dorso e le unghie polite, rosee a riflessi d'argento.

Gherardo Senni siede contegnoso, apre il giornale e pensa, senza neppure farci caso: « Speriamo non vengano importuni », e resta sospeso fino al momento in cui il treno si mette in moto. Allora, senza volerlo, neppure questa volta, sospira di sollievo e sorride: quel treno è un rapido e fermerà solo a Napoli: quindi, ogni pericolo d'importuni, è scongiurato.

La signora pare che, pure lei, abbia atteso l'avviarsi del treno, perchè con naturalezza si toglie il cappello e il velo: dalla borsetta, che è una borsona elegantissima, prende una fialetta di sali e l'aspira più volte. E' una bella donna, seppure il viso sia un po' irregolare e la bocca larga: ma gli occhi sono due gorghi profondi e densi.

L'ingegnere Gherardo Senni la guarda ed è soddisfatto che la sua induzione sia stata corrisposta dalla realtà: e vedendo l'ignota viaggiatrice intenta ad ammirare l'opulenta campagna romana, che il treno velocissimo fotografa ad istantanee consecutive dal rettangolo del finestrino, si abbandona alla fantasticheria, come è sua abitudine, ogni volta può, vendicandosi della vita che lo costringe ad essere di continuo un uomo positivo.

Lei, intanto, sembra non accorgersi di quello sguardo che non l'abbandona un attimo: di certo deve essere tanto abituata all'omaggio degli uomini che non se ne cura più. Lui, però, pensa che quella sua insistenza possa, a lungo andare, riuscire importuna e si tuffa nella lettura del giornale che, quel giorno, è terribilmente insignificante: però lo lascia presto scivolare a terra e comincia ad ordinare il lavoro, per il domani, lungo e duro. Quella bella donna viaggerà, magari, per divertirsi, o per correre al richiamo ansioso di un amante: lui, per rendere la vita comoda agli altri, va ad isolarsi per mesi e mesi tra gente rude e poco espansiva, a costruire strade, ponti, acquedotti, bucare monti: non si fermerà che appena il tempo necessario per prendere la coincidenza a Napoli, e poi, via di nuovo. A sviario dei pensieri, è la compagna di viaggio che, infastidita dal vento, tenta alzare il vetro del finestrino: lui si scrolla e con un « permetta » eseguisce, ricevendone, in cambio, un sorriso luminoso e un « merci ». Segue un attimo di silenzio, durante il quale lei si ravvia i capelli scompigliati: poi, sorridendogli di nuovo, gli fa cenno di attendere un istante: consulta un minuscolo vocabolario rosso e dice: « Va... très vite », e indica il treno. « C'est un rapide », le risponde ridendo, e con quella cordialità che si stabilisce subito tra due che il caso rinchiude per alcune ore nello stesso scompartimento di un treno, le domanda: « Française? ». « Hongroise », e buttando la testa indietro, sul cuscino: « E' bella la vostra terra ». « O, sì, molto. E' la prima volta che ci viene? ». « Sì, la première fois. O' già visto Venise, Florence, Roma. Ora vado... ». « A Napoli ». « A Capri: a reposer. E' bella? ». « Un incanto: beaucoup ». « Oh, je suis contenta. O' sempre paura di essere *ingannata*: si dice così? ». « Ingannata, oui. Ma Capri è più bella di quanto on a vous dit ». « Bene, bene: vi andrò vite vite. Questa sera même ». « Questa sera sarà impossibile: non ci sono più battelli » dice queste parole, e nella mente gli si fa chiara la possibilità di una imprevista avventura che viene a sconvolgere tutti i piani precedentemente preparati: la sosta a Napoli, la compagnia di una donna sconosciuta e bella: un po' di romanticheria, un po' d'audacia. Ma lei, alla notizia, resta indispettita. « C'est drôle, c'est drôle ». « Affatto: meraviglioso », risponde lui, e fa scoppiare la girandola delle parole già pronte. « Anch'io dovrei proseguire, invece, je reste: parto domani. Questa sera, si vous le permettez-mois, vi accompagno un po' per Napoli. La Città è tra le più caratteristiche d'Italia. Poi, nous allons diner a Posillipo. Vedremo il mare, il cielo étoilé... Meravigliosi. Oh, Madame, permettez-le mois » e seguita a parlare, con l'entusiasmo dei giovani, tessendo una rete che gli sembra inestricabile, cosparsa di stelle, come il cielo, di notte, a Posillipo.

La straniera lo guarda e sorride senza rispondergli. Dalla borsa prende un'arancia, affonda le unghiette aguzze nella buccia, con una sorta di voluttà che le fa socchiudere gli occhi. Appena il frutto è sbucciato, lo divide e ne offre la metà al compagno. « Prenez... molto *bello* », « Molto *buono* » corregge lui con un'intonazione dispettosa nella voce. « Molto buono, oui » e porta un altro spicchio alla bocca. « E' bella, ma difficile, votre langue » e con la piccola perfidia che accomuna tutte le donne e le fa eguali sotto tutte le latitudini, aggiunge: « Voi sareste, per me... un très bon maître », « E voi, un'allieva très capricieuse », « No, très docile », e gli sorride.

Comincia una schermaglia serrata: la conduce lei, accompagnandola con brevi gesti, con occhiate, con mossette. C'è qualcosa di raffinato nel gioco. Ora, lui, le siede accanto e ne aspira il profumo perfido e ubbriacante. « Docilissima, vi assicuro. Et persévérante. Prima di cominciare ce voyage, ò studiato la vostra lingua. O' appreso una quantità di vocaboli. *Bello, grazie, basta, sì, no: ò fame*... Oh, io ò sempre fame! » e scoppia in una risata spensierata. « E poi? ». « Attendez... *Basto*... non *mi seccare*... *caro mio* » malizioso, ammiccando con gli occhi, aggiunge « *buon giorno, caro mio*... ». « In questo caso si dice: *buona giorno, mio caro* ». Lo guarda, come per convincersi che non la burli, poi aggronda la bella fronte e domanda: « Et pourquoi? ». « Pourquoi, *caro mio* à, toujour, un senso hironique: per esempio: *Eh, caro mio, ài da vedertela con me.* Invece, all'uomo che vous aimez, direte sempre: *buon giorno, mio caro!* Avec beaucoup de... » « tendresse: ò capito! ».

***

Quando giungono a Napoli, lui à preso la sua risoluzione ch'è poi, quella di giocare d'audacia: la donna vuole sempre chi le sacrifica qualche cosa e chi le ruba un bacio. Appena il treno si ferma, chiama un facchino, passa le valige della sua compagna di viaggio, ordina un tassì, dà l'indirizzo d'un albergo e, appena giungono, ordina due camere contigue. Lei, adorabilmente, finge di non accorgersi di nulla, e davanti alla porta aperta dell'ascensore gli tende la mano. « Allora addio e grazie, mon cher maître, della vostra squisita cortesia ». « Grazie, ma per salutarci è ancora presto. Io non parto ed ò impegnata una camera. Proseguirò domani ». « Per mia colpa, forse? Oh, quel dommage! ». « Affatto: una vera fortuna. Vi accompagnerò... ». « Ma io sono stanchissima: conto di andare a letto prestissimo ». « Eh? » e gli si legge tanto chiaro in volto il disappunto, che lei non può evitare di sorridere. « Non arrabbiatevi: farò un sacrificio per voi. Quel enfant! ».

La notte è scesa rapidamente su Napoli, quando entrambi escono dall'albergo e cominciano un delizioso vagabondare. Una traballante carrozza s'interna in vie e viuzze, sale, ridiscende, sbocca sul lungomare. Lui le indica, allora, un punto, e mormora « Capri è là »: lei annuisce del capo, senza rispondere, ma i suoi occhi corrono un po' dappertutto, come per fissarsi bene in mente quello scenario. Ogni qual volta la carrozza è uno sbalzo, lui si trova spinto vicino la spalla di lei che s'è profumata con una nuova perfida essenza, e indossa un vestito nero stampato a fiorami rossi. Vedendosi ammirata, gli domanda: « Vi piaccio? ». « Siete un bouquet de roses sanglantes » e l'entusiasmo gli accende gli occhi e il desiderio, e solo la paura d'offendere lo trattiene dal prendere la testa e suggerle un lungo bacio.

Ma al ritorno da Posillipo, con la testa annebbiata da quella perfida essenza che l'avvolge in una languorosa carezza, e dal biondo vino di Capri, e dal giovane sangue che urge irrequieto, le prende una mano, vi poggia su la bocca arroventata, e mormora: « Vi amo! ». Lei, con una mossa decisa, libera la mano, trae la testa indietro e, sgranando una risata, risponde: « Quel hérésie, mon mio! » ed è tutto. Non parlano più e all'albergo, prima di ritirarsi nelle loro stanze, si scambiano un « buona notte » piuttosto freddo. Ma lui, appena solo nella sua stanza, s'accorge che rimanervi è impossibile: è troppo costruito con la fantasia quell'avventura perchè possa, ora, acquietarsi. Siede scontento e nervoso. Dalla stanza attigua, per la sottigliezza del muro, gli giunge l'andare e venire di lei, il fresco cadere dell'acqua nel lavabo. All'irritazione si aggiunge l'amor proprio maschile deluso. Un attimo di riflessione, poi balza all'impiedi: gli è fermentata un'idea nella mente. Esce nel corridoio: non c'è nessuno: allora si avvicina alla porta di lei e picchia adagio con le nocche: un istante di ansietà, poi la *sua* voce: « Chi è? ». « Scusate, signora: ò lasciata la mia valigia alla stazione... ». « Ebbene? ». Ecco, così mi è impossibile dormire: perdonate il disturbo: potreste prestarmi un vostro pigiama? ». « Comme? un pijama? Mio? » giunge un ridere civettato « Pour vous? ». « Oui! ». Alla conferma, il ridere si fa pieno, quasi convulso: poi un silenzio: poi il rumore della chiave che gira nella toppa, infine, dinuovo, il rumore della sua voce calda « Venez! ».

***

Al mattino, svegliandosi, lui non se la trova più accanto: ma sul cuscino, che serba tracce del suo profumo, c'è un biglietto con tre sole parole: buongiorno, *mio caro*.

Alberto Alberti

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOCINQUANTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	19	28
MILANO	36	36	5
GENOVA	34	14	28

IL SOLE sorge domani alle 5,43; tramonta alle 19,15. La LUNA sorge alle 2,44; tramonta alle 13,11. Temperatura del 15 di 50 anni fa: minima + 8°4'; massima + 15°8'.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17, il senatore G. Marciano commemorerà il Duca degli Abruzzi. — Sabato ore 17 padre Innocenzo Taurisano parlerà di Fra Girolamo Savonarola.

ONOMASTICI DI DOMANI. — SS. Carisio e Callisto mm.; Ss. Lamberto m., S. Bernardetta Soubirous.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Barbara: ore 10, S. Messa amministrata da mons. Pinardi. S. Maria di Piazza: triduo solenne in preparazione alla Comunione pasquale: ore 20,30 predica, benedizione. S. Rocco: triduo solenne in preparazione festa S. Espedito: ore 18 predica can. Lardone, Benedizione. Corpus Domini: primo giovedì eucaristico: 17,30 esposizione Ss. Sacramento, discorso, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Alessandria, Casale Monf., Castelnuovo D. Bosco, Gmegna, Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corrente: Ruota di Palermo: 59 da 110 sett.; 73 da 70; 89 da 63; 42 da 59. - Ruota di Roma: 27 da 80; 31 da 65; 63 da 64; 60 da 62; 9 da 61; 48 da 61; 74 da 54; 29 da 52. - Ruota di Torino: 82 da 107; 58 da 83; 61 da 74; 34 da 62; 2 da 58. - Ruota di Venezia: 65 da 104; 12 da 89; 8 da 75; 89 da 61; 89 da 56; 21 da 55.

ESTRAZIONI. — Domani Obbligazioni Città di Torino 1936.

SPORT. — Domani ore: lotta greco romana. — Domenica Camp. Femm. Fioretto I Zona (Sala Schepisi).

Le radiodiffusioni all'aperto

Norme chiarificatrici

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 89, del 24 marzo ultimo scorso, ha pubblicato il R. Decreto-legge del 5 febbraio 1936-XIV, n. 418, riguardante norme per l'uso degli apparecchi per quanto riguarda le radiodiffusioni all'aperto. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha inviato in proposito una circolare ai Prefetti con la quale si chiarisce che condizione essenziale per il divieto voluto dalla legge è che l'apparecchio diffusore sia direttamente o mediante altoparlante all'aperto e cioè sulla via, piazze e altri luoghi pubblici come giardini pubblici, ville e parchi aperti al pubblico, pubblici passeggi e simili, luoghi aperti, cioè, ove il pubblico possa liberamente accedere e soffermarsi senza limitazione di numero e di tempo e senza bisogno di speciale autorizzazione o di biglietto d'ingresso. Ciò premesso e fermo restando quanto è disposto dal comma 2° dell'articolo unico del decreto si precisa:

a) sono esclusi dall'osservanza delle norme contenute nel citato decreto, previo nulla-osta del Prefetto, gli impianti radiofonici istallati o che saranno istallati dai Comuni e dalle Segreterie dei Fasci in seguito a regolare autorizzazione del Ministero per la Stampa e Propaganda;

b) sono autorizzate dai Prefetti le radiodiffusioni dei programmi dell'Ente radiorurale organizzate dall'Ente stesso in quelle località ove non esistono le istallazioni autorizzate di cui alla lettera *a)*;

c) è consentito che i cinema ambulanti dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in visita delle particolari finalità che perseguono, possano in tutti i Comuni, compresi quelli forniti di istallazioni autorizzate, non uniformarsi al divieto sancito dalla legge.

Interessanti dati sulla Provincia di Littoria

Roma, mercoledì sera.

Si hanno i seguenti interessanti dati sulla nuova provincia di Littoria che è oggi costituita da 27 Comuni, di cui 24 distaccati dalla provincia di Roma e tre sorti per volontà del Duce.

Durante il 1935 la natalità nella provincia di Littoria si è mantenuta molto elevata (30,5 per mille abitanti) superando, sia pur di poco, quella del 1934 (29,2). La mortalità si è mantenuta allo stesso livello dell'anno precedente (11,1) ed è fra le più basse del Regno. Particolarmente bassa appare quella del capoluogo (4,5), il che è evidentemente in relazione con la composizione, per età, della popolazione, generalmente formata di giovani. L'eccedenza dei nati vivi sui morti è conseguentemente molto alta (19,5 nel capoluogo, 19,3 negli altri Comuni).

Seduta all'Accademia per i "Premi Mussolini"

Roma, mercoledì sera.

Martedì 21 aprile, Natale di Roma, alle ore 11 la R. Accademia d'Italia terrà in Campidoglio una solenne adunanza in seduta pubblica per il conferimento dei quattro grandi « Premi Mussolini » del *Corriere della Sera* per le discipline morali e storiche, per le scienze, per la letteratura e per le arti. Verranno inoltre conferiti encomi e i premi di incoraggiamento.

La seduta sarà onorata dell'augusta presenza di S. M. il Re.

La tragica corsa di un piccolo veliero

Londra, mercoledì sera.

Un piccolo veliero da diporto era partito stamane da Weymouth, per l'isola di Wight, con a bordo certo Chapman e due suoi figli, uno di 15 e l'altro di 12 anni, e certo Scewring, e i suoi due figli, uno di 14 e l'altro di 9 anni.

Lo Scewring, a un tratto, durante la traversata, è stato gettato in acqua dal pennone della vela. Il suo compagno ha tentato di salvarlo, lanciandogli una corda, ma è caduto a sua volta in acqua. Non essendo i ragazzi riusciti a virare di bordo, la barca ha continuato la sua corsa, allontanandosi dai due uomini che nuotavano vigorosamente. Più tardi i ragazzi sono tornati sul posto, ma non hanno trovato che il cadavere dello Chapman.

Tremendi uragani in Russia

Leningrado, mercoledì sera.

Da tutte le regioni dell'U.R.S.S. giungono notizie di tremendi uragani e di tempeste di sabbia. In alcuni punti supera i 140 km. all'ora. Numerose case, linee telefoniche e telegrafiche sono state distrutte e si lamentano feriti gravi e danni ingentissimi. Le autorità hanno formato una commissione per soccorrere i sinistrati.

Il piroscafo *Delegat*, che aveva lanciato appelli di soccorso dal Mar Nero, ha improvvisamente interrotto i segnali e si ritiene che sia affondato con l'equipaggio. Il veliero *Trinadzat* è scomparso in seguito all'uragano. Numerosi pescherecci si trovano in pericolo di affondare.

Torbidi e conflitti a Chicago per l'elezione del Governatore

Chicago, mercoledì matt.

La campagna per le elezioni « primarie » si è conclusa nell'Illinois con episodi di violenza che sono stati particolarmente frequenti nella città di Chicago, dove parecchi sostenitori della rielezione del democratico Henry Horner alla carica di governatore, sono rimasti feriti più o meno gravemente in conflitti con gruppi di avversari. Alcuni quartieri della città sono stati ieri addirittura terrorizzati da decine di facinorosi. E' stata presa di mira anche la sede del comitato elettorale di Horner dove sono stati fracassati i vetri delle finestre, rimosse insegne, emblemi e manifesti.

Missionario che sfugge ai banditi cinesi

Pechino, mercoledì sera.

Il missionario inglese Bosshardt, prigioniero dei banditi cinesi dall'ottobre 1934, è riuscito a scappare ed è ritenuto a Jumanfu.

A teatro

Nel teatrino de *La Stampa*

Oggi, alle 16: GOVI

Un « tutto esaurito », oggi, per la recita di Govi nel nostro teatrino. In mezzo al disappunto degli ultimi arrivati, infatti, ieri, i biglietti di invito riservati ai nostri abbonati sono sfumati con la rapidità del baleno. Ai delusi ripe-

GILBERTO COVI come apparirà oggi, nel teatrino de « La Stampa », in « Quella buonanima » di Palmerini

tiamo che non è colpa di nessuno se i posti del nostro teatrino sono... contati, ossia devono subire un limite imposto dallo spazio; e ripetiamo ancora che provvederemo per l'avvenire, con un mezzo che assicuri maggiormente la ripetizione, ad offrire ai nostri abbonati, insieme ad una maggior comodità, un utile avvicendarsi ai nostri spettacoli.

ALFIERI

Il lietissimo successo di *Bocce*, di Acquarone

Ieri sera all'Alfieri la Compagnia Govi ha rappresentato la seconda novità della stagione: *Bocce*, di Aldo Acquarone.

Commedia d'ambiente alquanto pittoresco, in cui il colore locale si manifesta in tutta la piacevolezza di particolari gustosi, su un canovaccio così tenue e pur così ricco di tipi e di piccoli episodi, curati con acuto senso di osservazione. Ma soprattutto, il valore — che d'altronde non esce dalla linea delle consuete commedie in cui si palesano i sentimenti più semplici, i contrasti più modesti, e il tutto si risolve nel modo più lieto, già previsto fin dapprincipio — il lavoro, dicevamo, ha offerto il destro a Gilberto Govi di materiale in scena con garbata vivacità coloristica, e di interpretare il personaggio di Nicola Cassola con quella sua caratteristica arte personalissima, fatta di sfumature sottili, di abbondante espressiva comicità, che oramai lo distingue. Egli è stato assai bene coadiuvato dalla signora Rina Govi, dalla signorina Pienovi, dal Fieri, dal Forti e da tutti gli altri interpreti. Rimane superfluo aggiungere che la commedia è piaciuta molto al numeroso pubblico che ieri sera gremiva l'Alfieri, e gli applausi si sono rinnovati, calorosi e prolungati, a scena aperta. Govi e i suoi bravi compagni sono stati più volte avvocati alla ribalta. Da stasera *Bocce* si replica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Conversazione per gli insegnanti — 16,20: Dall'Asmara — 16,35: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Storia della musica: Prof. A. Damerini e Luigi Cherubini — 17,55: Boll. presagi — 18,10: A. Cutolo: « Un volto di Milano » — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dischi — 20,45: Dal Teatro alla Scala: « Otello », opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal maestro U. Marinuzzi. Negli intervalli: Conversazione di Lorenzo Gigli: « Ritorno di porti: Goldone e Morelli »; Mario Rusichini: « Operetta »; Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: « Il mestiere di galantuomo », commedia in tre atti di L. Bonelli — 22,35: Musica da camera: Violinista Arrigo Serato e pianista Ariolo Natia: Dopo il concerto: musica da ballo sino alle ore 23.

Palermo: 20,35: conc. voc. musica leggera — 21,30: « Duetto dell'acqua di rosa », comm. di C. Selva — **Vienna** 21: serata musicale dedicata a Schubert — **Bruxelles II**, 21: concerto sinfonico — **Praga** 21: varietà — **Reims**, 21,30: concerto vocale e strumentale — **Amburgo**, 20,45: « Il pipistrello », operetta di J. Strauss — **Lipsia** 20,45: concerto di bande militari — **Londra Regionale** 21,35: musica brillante — **Budapest** 19,30: trasmissione dall'Opera Reale.

NANCY TITTERTON

Una recente fotografia della scrittrice americana Nancy Titterton, assassinata nella sua abitazione di New York da un bruto amore irrefrenabile. La fotografia è stata trasmessa per radio a Londra, e per via aerea in Italia

Retroscena dello schermo

Un'arciduchessa contro i mercanti di pellicole

La tragedia di Mayerling, portata sullo schermo diventerà un dramma giudiziario?

BUDAPEST, aprile.

Qualche sera fa, su un piroscafo bianco della Erste Donauer Dampfschiffahrt Gesellschaft che risaliva il Danubio, il « maître d'hotel » mi indicò una signora anzianissima, molto dignitosa, modestissimamente vestita, che si manteneva a distanza dagli altri passeggeri, non parlava con nessuno e si faceva servire i pasti nella sua cabina.

— Quella signora è l'arciduchessa Stefania, la vedova del disgraziato Rodolfo — mi suggerì il « maître » nell'orecchio.

La mia curiosità professionale fu alquanto acuita. Mi avvicinai alla vecchia signora, e, avendo saputo che ella era ritornata in Ungheria, per la prima volta dopo la guerra, sollecitai qualche sua impressione.

— Che volete che io vi possa dire? — mi rispose con un impercettibile accento belga. — Sono assai vecchia e non comprendo gran cosa del mondo moderno. Tutto quel che si possa dire è che rimpiango di non essere diventata la regina di questo bel paese...

Un bagliore di malinconia passò nei suoi begli occhi.

— E' ben disgraziata — mi disse quasi subito un collega ungherese. — Ella doveva essere imperatrice e la tragedia di Mayerling distrusse i suoi sogni. Il suo secondo marito, che l'adorava, è morto. L'inflazione l'ha rovinata, ed ecco che arrestano suo genero, il principe Luigi Windischgraetz per spaccio di monete false. Per consolare sua figlia e i suoi nipotini è venuta a Budapest. Povera vecchia signora!

L'attore Jean Périer che ha interpretato l'imperatore Francesco Giuseppe nel film « Mayerling »

Stefania reclamò un processo

Infatti, l'arciduchessa era da compiangere; e lo è ancora. Oggi, a settantadue anni, mentre non aspira che al riposo e all'oblio, ecco davanti ai Tribunali, reclamare un processo...

Stefania ritiene che il film Mayerling la insudici e deformi la verità storica. Ecco come il suo avvocato ha esposto a un giornale austriaco i motivi che lo spingono a protestare:

« Poichè gli archivi della Corte di Vienna hanno liberato i loro segreti, e numerose testimonianze sono state pubblicate, sappiamo che Stefania non era affatto quella donna odiosa, fredda, insopportabile di cui hanno parlato certi falsi storiografi. Nel suo libro Io dovevo essere imperatrice, ella si è ampiamente e sinceramente spiegata su quella che fu la sua vita alla Corte di Vienna. Una vita di martirio! Suo suocero, il vecchio imperatore, la rimproverava di essere stata per molto tempo sterile, e di non aver dato, in seguito, che una figlia all'erede al trono. Principessa belga, di educazione puramente francese, ella aveva, sino al matrimonio, respirato un'aria di libertà, vissuta una vita senza contrasti, e perciò non potè mai adattarsi alla rigida, soffocante etichetta della Corte di Vienna. E poi, l'Arciduca la trascurava, la disdegnava, lui che amava colei alla quale aveva dato tutto la sua vita! Di tutto questo che rimase nel film? Niente. Rodolfo vi è rappresentato come un debosciato e l'arciduchessa stessa come una megera. La mia cliente non tollera tutto ciò ed è decisa a chiedere riparazione ai Tribunali! ».

La stampa austriaca scrisse che la tragedia di Mayerling ha già molte volte, con grave danno della verità storica, eccitata l'immaginazione degli autori di romanzi d'appendice.

Fantasioso delitto politico

Fu così che si è arrivato che Rodolfo e Maria Vetsera avevano lasciata una figlia, la quale fu allevata in Polonia (!) e che, nel 1914, ispirò l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. Ma Maria e Rodolfo non s'erano conosciuti e amati che solamente due mesi prima della loro morte.

Altri scrittori affermarono che Rodolfo non s'era mai tolta la vita, ma che era stato ucciso da emissari del partito reazionario. Si arrivò persino a raccontare che il morto di Mayerling non era Rodolfo, e che l'erede al trono austriaco, imitando il suo parente Jean Orth, era andato a vivere nell'America del Sud. Un abitante di Bahia, nel Brasile, di origine austriaca, non rassomigliava « stranamente » all'unico figlio di Francesco Giuseppe?

Tutte queste sciocchezze, tutte queste contraddizioni finirono per esasperare l'arciduchessa Stefania, e, quando il cinema se ne impadronì con la leggerezza dell'elefante aggirantesi in una bottega di porcellane, ella non potè più restare silenziosa.

A proposito di questa vertenza, si può — ci domandiamo — rappresentare sullo schermo un personaggio storico, ancora vivente, senza il suo consenso, e sotto una luce completamente falsa?

Un paragone a questo dello arciduchessa Stefania si presentò nei confronti del famoso principe russo Yussupoff, uccisore di Rasputin, quando apparve per la prima volta sugli schermi londinesi il film sul leggendario monaco. Il principe e sua moglie, la principessa Irene, si recarono al cinema e videro il film. La principessa si ritenne « gravemente calunniata » e intentò un processo. I giudici inglesi — com'è noto — le dettero ragione ed ella ottenne un fortissimo risarcimento in denaro.

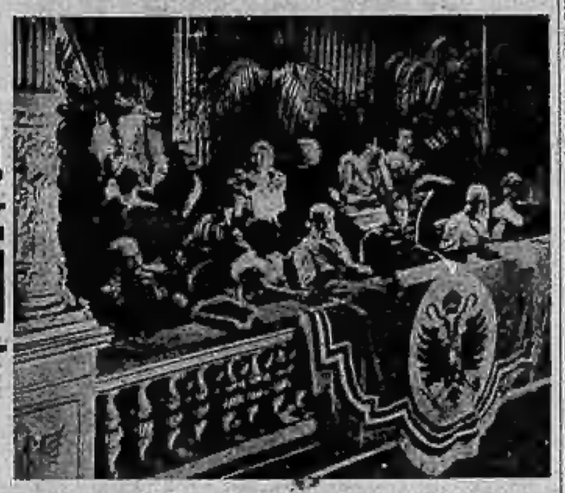
Questo fatto che destò, alla sua epoca, molto scalpore nei giornali, avrebbe dovuto consigliare la prudenza ai produttori di Mayerling; ma, evidentemente, questi non leggono i giornali.

Abbiamo tentato di sapere quel che la figlia dell'arciduca Rodolfo e dell'arciduchessa Stefania, la principessa Windischgraetz, pensasse della protesta di sua madre. Non ci è stato possibile ottenere alcuna risposta.

Allora abbiamo ritenuto che potesse essere interessante, sulla parte dell'arciduchessa Stefania, il pensiero della madre di Maria Vetsera. Un finanziere, che ha conosciuta e generosamente aiutata questa vecchia signora, ci ha riferito il giudizio di questa:

« L'arciduchessa? — ha detto la signora Vetsera. — E' un angelo. Sono sicura che se la mia povera figlia l'avesse conosciuta, non avrebbe mai osato strapparle il marito! ».

Dopo una sì commovente dichiarazione, come non dar ragione alla vedova del « principe tragico »?



Una scena del film « Mayerling » in cui si può scorgere l'arciduchessa Stefania seduta al lato dell'Imperatore, nel palco di Corte, durante una rappresentazione di gala all'« Opera » di Vienna

L'attrice Iolanda Laffon, che, in « Mayerling », ha impersonato l'arciduchessa Stefania. Nella scena ella è al braccio dell'attore che ha interpretato la parte dell'Imperatore Francesco Giuseppe

Gli inglesi a casa loro

Leggiadri e graziosi nei variopinti gonnellini pieghettati non sono efebi volteggianti in gara con ateree danzatrici. Sono Highlanders dei reggimenti scozzesi appartenenti all'esercito di S. M. Britannica

Un'autoblindata precipita in un burrone del Grande Atlante

Parigi, mercoledì sera.

Si ha da Casablanca che nel Grande Atlante, sulla strada da Urzazate a Marrakech, presso Taddert, un'autoblindata del primo reggimento della Legione straniera è precipitata in un burrone profondo 60 metri. Dei cinque occupanti, due sottufficiali sono rimasti uccisi, due soldati hanno riportato gravissime ferite e il quinto è rimasto incolume.

I nazionalisti di Damasco adottano l'uniforme fascista

Istambul, mercoledì sera.

Notizie dalla Siria informano del malcontento dei nazionalisti perchè le conversazioni di Parigi non sarebbero soddisfacenti. Giorni addietro un gruppo di dimostranti, vestiti in uniforme simile a quella fascista, ha attraversato le vie di Damasco. In maggioranza erano studenti dell'Università e delle scuole superiori. Essi hanno adottato il saluto romano.

Mercoledì 15 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 91 -- TORINO --

Retate... antisanzioniste

1 giornalista, 10.000 Kg. di aragoste, 22 marinai e 1 pittore in un peschereccio sull'Atlantico

ATLANTICO, aprile.

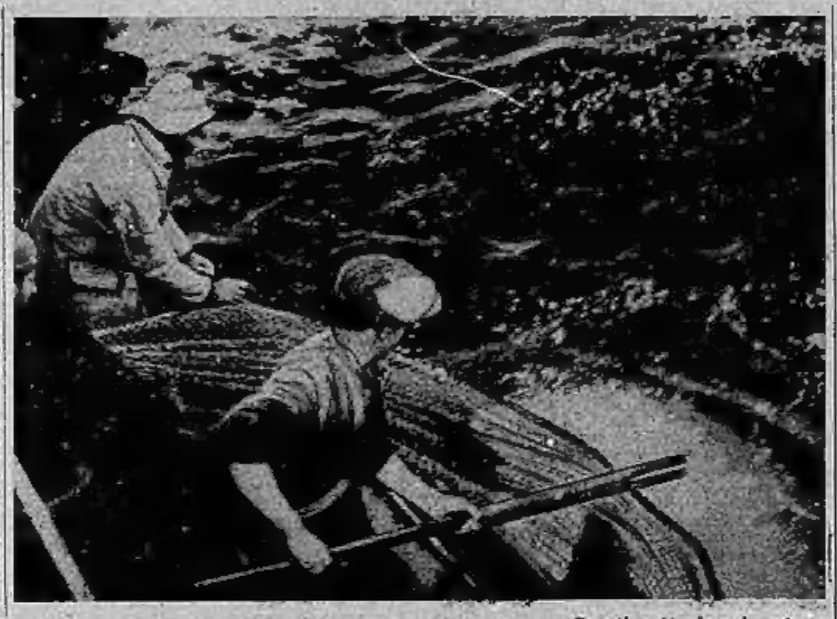
Ecco una lettera per la Stampa della Sera che forse non arriverà mai. In piena oceano Atlantico è quasi una combinazione trovare una buca per le lettere. Esiste, dal «Conte di Monte Cristo» in poi, il sistema della bottiglia. Tentiamolo.

Ai flutti, quindi, caro Mazzarelli, buon collega del giornale che esce all'ora in cui escono le ondine e che come le rondi si getta ai quattro punti cardinali le notizie più «fresche» come quelle che sgorgano dalla loro gola i canti più limpidi, affido per te il mio saluto.

Da un guscio come quello sul quale sto navigando e navigherò per quarantadue giorni il saluto mandato ad un amico acquista un senso, una intimità tutta speciale. Non farò gli scongiuri, ma mi fa l'effetto di salutare una persona che abiti un'altro mondo molto distante e molto diverso dal mio.

Dopo otto giorni di navigazione ininterrotta ho perduto la coscienza della gente che sta ferma, in perfetto equilibrio, che va e che viene nel largo mondo, senza impedimenti.

Se io volessi allungare di un metro la mia passeggiata che è di sei passi, cadrei nel mare. A dirla è



siero in circoli sempre più stretti si finisce col concentrarsi in un punto che muove sull'oceano. In mia vita è la mia cabina dove dormo col pittore Massimo Quaglino. Il mio svago è il ponte di comando dove parlo col comandante e guardo il timoniere sempre uguale.

Mi spiego: i timonieri si cambiano alla ruota ma in loro posizione è così obbligata dalla manovra, la loro attenta immobilità così attaccata alla bussola che ti sembra sempre di vedere lo stesso uomo, notte e giorno.

E questo uomo, a poco a poco, diventa nella tua fantasia come un prodotto meccanico nato da un congegno di ruote piuttosto che un essere concepito dalle solite complicazioni continentali. L'orizzonte non muta. Niente muta su questa piccola nave battuta dai venti, straziata dal mare.

Dopo Las Palmas i marinai hanno cominciato a prepararsi per la pesca. Allora si è visto un po' di movimento, la curiosità si è alimentata di nuove visioni. Al terzo giorno anche queste mi apparivano chiuse nelle linee geometriche di un'esperienza millenaria.

Sotto capo Carnet, sulla costa marocchina, a notte alta si sono messe in mare per la prima volta, le reti.

Quaglino e io che dormiamo ve-

Pronti a lanciare la rete...

Come in certe ore del giorno si presenta il paesaggio atlantico

vanno negli stalli da sè, bisogna che i marinai discendano in quella camera polare e che vi lavorino almeno un'ora. Quando risorgono su coperta sono delle vere statue di ghiaccio e i loro vestiti scricchiolano come fossero di vetro.

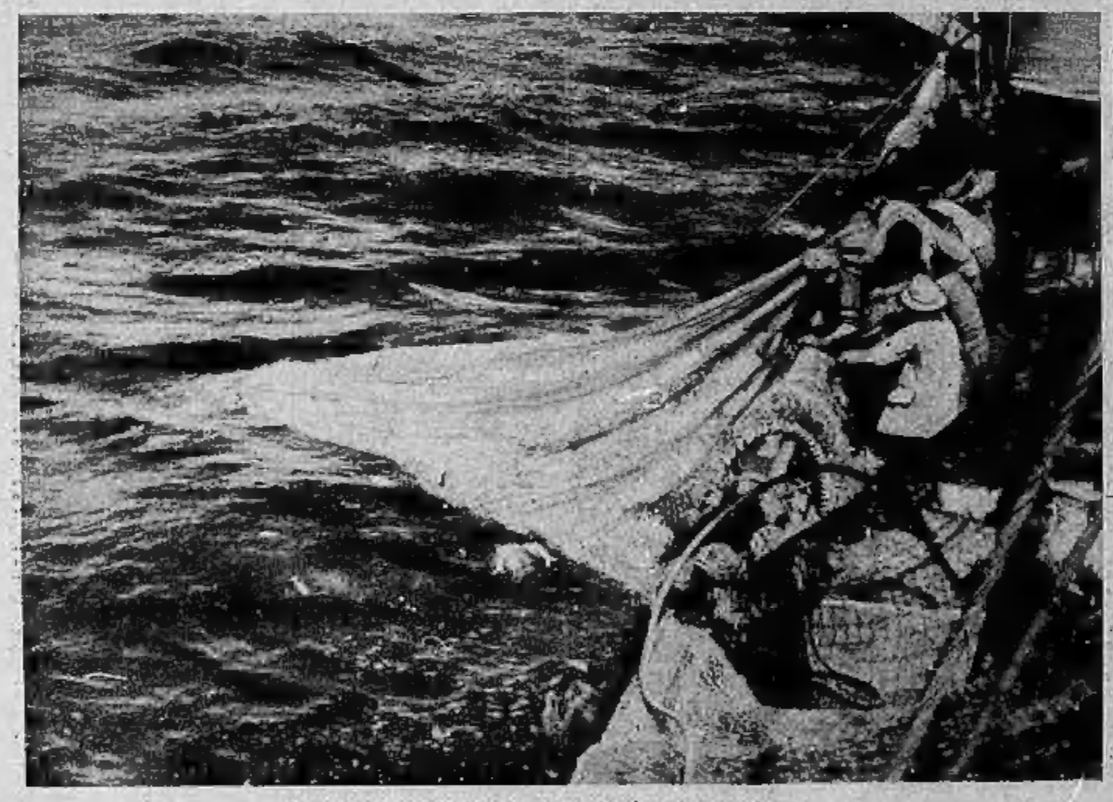
Intanto è venuto il momento di salpare un'altra volta le reti. Il lavoro continua senza interruzione. I giorni e le notti si susseguono; il sonno con la gli occhi dei pescatori, la fatica, poco alla volta li piega, le ferite alle mani prodotte da punture e morsicature di pesci li tormentano.

La nave prosegue verso sud e pesca. Questa caccia diventa appassionante; la luce del sole equatoriale e quella dei fari si succedono sulla coperta insanguinata. A Capo Blanco, all'estremo limite di Rio de Oro, troviamo, ad una profondità di quattrocento metri, i merluzzi.

Quando vien su la prima retata di questo pesce proibito siamo «attraverso» del deserto Sahariano e qui, Quaglino ed io, discenderemo per fare una breve puntata sul misterioso territorio del «Sultano azzurro».

Del quale forse ti scriverò un'altra volta. Speriamo che la bottiglia, alla quale affido questo messaggio per la Stampa della Sera, giunga, caro Mazzarelli, nelle tue mani.....

Ernesto Quadrone



La rete colma dell'abbondante preda viene issata a bordo

niente. Eppure questa sensazione di limitato ad un certo [illegible] ti entra non soltanto sotto la pelle ma anche nel cervello che comincia a pensare limitatamente. A forza di scrivere il proprio pensiero, udendo il fischietto e gli ordini del comandante Antonio Donatilli siamo balzati dalle cuccette e ci siamo arrampicati su coperta.

La rete scendeva a pescare la luce della luna riflessa nel mare. Fili di luna e fili di reti erano una cosa sola. Il sacco della rete è tenuto aperto, nelle profondità, da un continuo di bolle di cristallo che prima di sparire e d'immergersi luccicano come occhi galleggianti.

Quando il verricello ha finito di dipanare centocinquanta metri di cavo, il comandante ha ordinato lo «stop» ridicendo i giri al motore e la velocità a quattro miglia all'ora.

La rete che raschia sul fondo ha cominciato a pescare. Gli uomini sono andati a mangiare.

Il cuoco, detto Pulcro per le sue belle rotondità, ha acceso i fuochi della cucina. E' una parola.

Pensa, caro Mazzarelli, che questa cucina resterà accesa per ventidue giorni e ventidue notti ininterrottamente. I marinai che non dormiranno più supplieranno al sonno con l'abbondanza del vitto.

Da questo momento abbiamo perduto la nozione del tempo, del giorno e della notte. La pesca non si interrompe più e la nave procede lentamente verso il sud, in mari più ricchi, fino all'estremo limite della colonia spagnuola di Rio de Oro ai confini del Senegal.

Provati a pensare una cosa simile.

Questi pescatori viareggini sono di ferro; quante cose ho imparato da costoro uomini intimidabili e che la ricorderò sempre come amici, come amici che per te, quando ti vogliono bene, darebbero la pelle.

Adesso vien su la rete. E' una [illegible] pericolosa e che costa fatica. Il verricello la trae dalle profondità marine fin alla superfice, poi gli uomini, a braccia, debbono tirarla sotto bordo e quindi alzare il sacco fino alla murata.

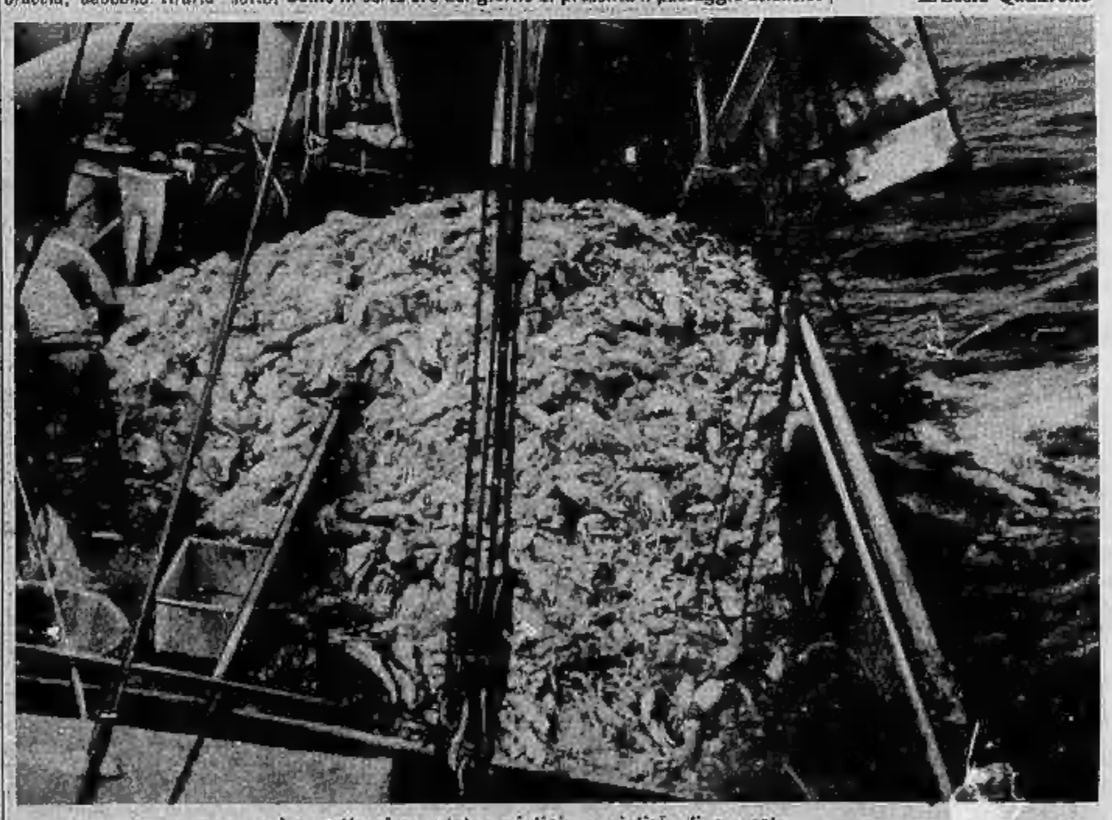
Il sacco! Considera che in tua saccata son venuti su diecimila chili di aragoste, tirate dalle dita dei marinai fiocata tra le maglie della rete [illegible] ramponi.

La prima pesca di Capo Carnet ha gettato a bordo una mezza dozzina di tonnellate di denti, ombrine, scgliole e naselli.

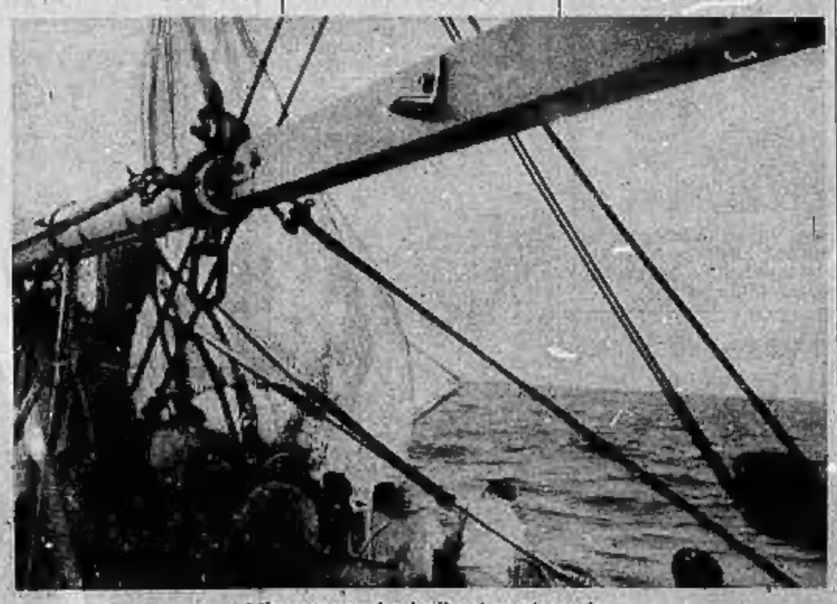
La rete viene rilanciata immediatamente in mare e gli uomini, coltelli alla mano, puliscono e decapitano il pesce che, disposto in cassette, [illegible] poi disceso nel frigorifero a venticinque gradi sotto zero.

Naturalmente le cassette non

La spettacolosa retata: migliaia o migliaia di aragoste



La spettacolosa retata: migliaia o migliaia di aragoste



L'immenso carico è già sul peschereccio

SPORT

Il campionato di Serie B

Si restringe il numero delle squadre candidate alla promozione

Al Messina non è toccata, contro la Pro Vercelli, sorte migliore del Novara. Partiti con l'intenzione di incanalare la corsa sui binari della tecnica, gli ospiti di Mattea hanno dovuto cambiare tattica di fronte all'ardore vigoroso della «Pro», che non concedeva tregua, e così, dal confronto a intonazione difensiva [illegible] avrebbero preferito i siculi, si è passati al combattimento secondo imposto dai vercellesi. Non occorre dire, naturalmente, che i bianchi [illegible] avuto la meglio; ma è già un motivo di merito per la squadra isolana, di [illegible] così sensibile agli urti avversari, l'aver resistito senza crollare all'offensiva reiterata dell'undici di Traversa. Questa offensiva è degenerata nella ripresa in una vera e propria serie di falli, ma è proprio in questo periodo che il Messina ha rivelato una quadratura e una solidità davvero inaspettate, poichè, invece di subire l'iniziativa avversaria, si direbbe che abbia imposto la propria, segnando una netta superiorità di azioni, troncate dalla inopinata punizione di rigore che ha dato la vittoria ai bianchi. Tutto considerato, insomma, la prova del messinesi a Vercelli è stata più che onorevole e davvero Mattea avrebbe meritato maggior fortuna, sia per la preparazione intelligente a cui aveva sottoposto la sua compagine, sia per il comportamento ammirevole dei suoi allievi.

Le conseguenze di questa sconfitta del bianco-rossi si fanno sentire ancora una volta sul gioco della classifica, poichè è assai problematico per i siculi risalire lo svantaggio di quattro punti che ora li divide dalla capolista. E' vero che il Messina ha un calendario favorevolissimo, con quattro partite in casa su sei; ma annullare un distacco così forte non è impresa facile, anche se i giocatori [illegible] lasciato intendere a Vercelli di essere moralmente agguerriti. La lotta per la promozione si ridurrebbe così a tre sole candidate: Novara, Livorno e Lucchese, con minori probabilità per la Lucchese che è distanziata di due punti dalle altre due. Domenica scorsa queste tre unità hanno superato con grossi punteggi le avversarie che il campionato loro imponeva, il che lascia intendere che il loro stato di salute, dopo i [illegible] di questi ultimi tempi, è tornato eccellente. Anche il Novara, per il quale si nutrivano serie preoccupazioni, avrebbe superato il momentaneo offuscamento di forma e sarebbe tornato in possesso del suo abituale rendimento, se non proprio del gioco brillante sfoggiato nel girone d'andata. Una parola decisiva, a questo proposito, spetterà all'incontro che attende domenica gli azzurri ad Aquila: un punto strappato sul terreno abruzzese sarà il miglior viatico per l'arroventato finale che si viene delineando all'avanguardia del girone.

In coda si lotta disperatamente per salvarsi dalla retrocessione. Avremo anche quest'anno una selezione durissima, ma dovrebbe essere l'ultima, poichè è previsto per la prossima stagione un ritorno alla normalità nell'avvicendamento delle concorrenti. Dieci unità sono coinvolte nel pericolo; fra di esse si notano squadre, come il Modena, la Pistoiese e il Catania, che avevano iniziato il torneo con ben altri intendimenti. Ma di questo non bisogna stupire, poichè il campionato di quest'anno è un po' il campionato delle sorprese.

N. M.

La conclusione a Pisa del concorso ippico nazionale

Pisa, mercoledì sera.

Premio Provincia (L. 4000): 1. Vagante (C. M. Pogliaga), penalità 0, tempo 1'21"1/5; 2. San Quintino (Col. De Carolis), pen. 0, tempo 1'25"; 3. Lerdino (C. M. D'Angelo); 4. Alba III (Cap. De Paula); 5. Hallali (C. M. D'Angelo). Iscritti 89, partenti 60.

Premio Ente Provinciale del Turismo (a coppie - L. 1500): 1. Il Sodoma (C. M. Coccia) e Scatino (Cap. Borghini), pen. 4, tempo 1'48"; 2. Maremma (Cap. Fontana) e Cravetto (Ten. Di Gaeta), pen. 0, tempo 1'87"3/5; 3. Allalà III (Baronessa Nisco) e Glorissa (C. M. Coccia), p. 13, tempo 1'61"3/5.

Prossime gare

MADESIMO. — Gare nazionali sciistiche delle Giovani fasciste (discesa libera e obbligata) organizzate per il 19 aprile dalla Federazione fascista di Sondrio. Partenti (L. 40 per ogni G. F. e per ogni accompagnatore) fino al 15 aprile.

VARESE. — Torneo universitario tennistico organizzato dal locale G.U.F. per i giorni 19, 20 e 21 aprile sui campi del tennis Varese. Iscrizioni fino al 17 aprile presso il GUF, piazza 14 Grampa 12.